

logie del tutto nuove, con intervento anche di strutture creditizie esterne e con un risanamento che è diventato anche più efficiente riguardo all'erogazione del credito.

Al termine di questa mia risposta vorrei sottolineare la necessità di rapporti più stretti, più organici tra le banche e le imprese nel sistema meridionale perché ancora vi è una divisione molto forte tra queste.

Credo che la situazione possa essere migliorata vigorosamente, che il mercato del credito stia diventando sempre più unitario nel paese, anche se ancora le differenze sono più elevate di quelle che non siano semplicemente giustificate da differenze statistiche in termini di rischio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Presidente del Consiglio.

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio. Credo di potermi ritenere soddisfatto di quanto lei ha esposto sul sistema creditizio e soprattutto su quello che può essere il programma di attuazione di una strategia che per forza di cose deve portare il sistema bancario, soprattutto meridionale, a recepire quelle che possono essere garanzie reali offerte dagli imprenditori, allo stesso modo e alla stessa stregua di quelle che sono le garanzie offerte dal sistema agli imprenditori del nord.

Dico questo non per polemica o per spirito campanilistico, ma per un'esigenza che credo sia reale e che vogliamo portare avanti proprio perché riteniamo che nel sud vi possano essere le condizioni per una ripresa dal basso con la gente che partecipa attivamente sia al risanamento del debito pubblico ma anche alla creazione di fondi di sviluppo che possono creare occupazione, entrando così a pieno merito in un programma e una strategia di Governo, che stiamo guardando con molto interesse e che recepiamo interamente per gli sforzi fatti finora, ben

capendo che l'esigenza di entrare in Europa e quindi di rispettare i parametri di Maastricht probabilmente ha imposto al Governo un enorme sacrificio. È il sacrificio che paga una parte del paese che ha certamente più bisogni in questo momento, ma che ritiene di poter partecipare anch'essa attivamente ad un processo di rinascita e di sviluppo che il suo Governo sta portando avanti con grande determinazione e verso il quale abbiamo grande fiducia.

(Dichiarazioni del ministro dell'interno sulla nuova legge sull'immigrazione I)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lembo n. 3-02046 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Lembo ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente del Consiglio, la stampa ha abbondantemente dato risalto, nei giorni scorsi, ad alcune dichiarazioni del ministro Napolitano sulle oggettive difficoltà, addirittura sulla inapplicabilità, come ha scritto qualcuno, della legge riguardante l'immigrazione.

Il ministro Napolitano — bontà sua! — ha definito una « scemenza » quanto è stato riportato dalla stampa; e non era certamente la stampa nostra ma quella considerata anche molto vicina ad ambienti della maggioranza, per non dire di regime.

Tra l'altro la legge non è stata promulgata, quindi si parla di una legge inapplicabile o con difficoltà di applicazione; la legge non ha ancora completato il suo iter. Sappiamo che si parla di 3-6 mesi per la predisposizione di un documento di programmazione e di sei mesi per il regolamento di attuazione; sappiamo che contemporaneamente i dati che vengono richiesti alle varie questure non si riescono ad ottenere oppure si tratta di dati estremamente frammentari.

Signor Presidente del Consiglio, quel è la realtà oggettiva? Cosa facciamo? Cosa fa il Governo? Cosa pensa di fare il ministro Napolitano in questa situazione in cui probabilmente neanche lui capisce quale sia la realtà in cui si trova?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lembo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Confermo quanto lei ha detto riguardo alla smentita del ministro dell'interno. Non uso la stessa espressione cui lei ha fatto ricorso, però riconfermo che il ministro dell'interno ha immediatamente smentito le notizie di stampa e quindi le affermazioni attribuitegli circa la applicazione della legge sulla immigrazione di recente approvata dal Senato. Ha chiarito di aver semplicemente prospettato i complessi problemi da affrontare e si è ben guardato dal lanciare allarmi circa la presunta inapplicabilità della legge.

È un fatto che posso confermare anche personalmente perché, al di là della valutazione positiva o negativa, questa legge era stata studiata in ogni particolare, in ogni dettaglio, in tutti gli aspetti delle sue applicazioni pratiche. È quindi chiaro che le dichiarazioni attribuite al ministro dell'interno non possono corrispondere a verità.

Le posso assicurare da parte mia che questa normativa verrà puntualmente attuata appena trascorreranno 15 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Per essere concreti, i primi problemi riguardano gli adempimenti con le scadenze a tre e sei mesi, cioè la predisposizione del documento programmatico come base per la politica delle quote e dei regolamenti di attuazione, nonché la realizzazione delle diverse strutture previste dalla legge. Tra queste ultime, in particolare — questo è l'aspetto complicato, perché bisogna fare queste cose, ma stiamo già iniziando a farle — rientra l'istituzione delle diverse strutture previste dalla legge come i centri di permanenza e

di assistenza temporanea per le persone da espellere che, essendo previsti per la prima volta, devono ovviamente essere creati *ex novo*.

Su ciascuno di questi punti il Governo sta già lavorando, consapevole delle difficoltà, ma impegnato a superarle.

Non sono importanti solo i compiti che spettano al Governo, ma anche quelli che sono in capo alle regioni e agli enti locali e quelli che chiamano in causa le forze politiche e sociali. È questa, infatti, una grande occasione che si offre all'Italia anche per dare un contributo originale e serio alla definizione di politiche comuni europee per l'immigrazione, per l'asilo e per la protezione umanitaria.

Quanto al problema delle risorse finanziarie per l'attuazione della legge, è stata sottolineata dal ministro Napolitano la necessità di utilizzare effettivamente e bene quelle già stanziate in misura consistente con la stessa legge.

Infine, a proposito del problema degli irregolari presenti in Italia, che non hanno acceduto alla regolarizzazione effettuata nel 1996-1997 sulla base del decreto Dini, si ribadisce che non può esserci una nuova sanatoria generalizzata e che il Governo è impegnato da un ordine del giorno del Senato a presentare entro tre mesi una relazione sullo stato attuale del fenomeno delle irregolarità ed a valutare eventuali proposte per le situazioni che sono meritevoli di considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo ha facoltà di replicare.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorrei ricordare che il termine scemenze è stato usato dal ministro Napolitano davanti ai giornalisti che avevano riportato quella notizia, quindi non è certo una espressione da attribuire a me. Vorrei inoltre rammentare che ci troviamo in un quadro di accordi internazionali; infatti, ho per le mani la relazione del sottosegretario che fa riferimento alla applicazione della Convenzione di Schengen che lei dovrebbe ben conoscere.

Ci troviamo di fronte ad una legge così fortemente voluta dal Governo e dalla maggioranza da farne praticamente un testo blindato, fatto approvare a forza dal Senato, lamentando l'assenza dei gruppi di opposizione, come se un'urgenza impellente fosse alla base di tutto. Riscontriamo invece fino ad oggi la mancata promulgazione di quella legge, così come manca totalmente un piano di intervento per rendere attive le strutture previste dalla legge per recepire o espellere i cittadini stranieri.

Ci troviamo di fronte a tanti buoni propositi, ma a nulla di operativo, soprattutto se si tiene conto che esistono anche le frontiere marittime e che i centri devono essere ancora realizzati. Probabilmente le risorse finanziarie da impegnare risulteranno non sufficienti. Inoltre, non vengono date garanzie non tanto, come dice il ministro Turco, a tutela dei diritti degli immigrati, quanto a tutela dei cittadini italiani che, fino a prova contraria, dovrebbero essere i destinatari delle norme costituzionali dello Stato italiano.

A fronte di una situazione del genere, la sua risposta non è per nulla soddisfacente. Lei continua a manifestare delle buone intenzioni, ad individuare scadenze che ben conosciamo e testimonia che in realtà tutta la struttura del Ministero dell'interno e quindi del Governo non si è attivata per rendere applicabile un provvedimento estremamente complicato.

Vorrei dire che, dato che non abbiamo un Governo attivo qui a Roma (anche se pensiamo di averlo in qualche altra parte d'Italia), ci adopreremo qui a Roma con un referendum parzialmente abrogativo che riesca a porre un rimedio alle storture di questo provvedimento e, attraverso un intervento selettivo, porti ad una nuova legge che possa far fronte, al di là delle vostre carenze, alle necessità effettive (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**(Interventi per l'occupazione
e lo Stato sociale)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scalia n. 3-02047 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Scalia ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente del Consiglio, vi è stato pochi giorni fa l'ultimo « esame » in sede europea in cui anche gli ostici olandesi hanno convenuto sulla credibilità dei programmi di convergenza, stabilità e risanamento del deficit pubblico presentati dai ministri Ciampi e Visco. Inoltre, il nuovo programma di risanamento, presentato in quella sede dal ministro Ciampi, appare del tutto compatibile con quella che è stata chiamata « fase 2 » del suo Governo.

Vorremmo che lei esponesse quali politiche mirate per l'occupazione intenda perseguire il suo Governo sulla stregua di quelle da tempo proposte dagli ambientalisti, confermando nella « fase 2 » quell'« ecosostenibilità » degli interventi economici già affermata nella risoluzione che ha approvato il documento di programmazione economico-finanziaria del 1997 e rendendo effettivamente disponibile per l'occupazione quell'1 per cento del PIL che era nell'impegno del Governo.

Vorremmo sapere inoltre se intenda programmare interventi significativi e di livello europeo per lo Stato sociale, con particolare riguardo ai giovani, alla formazione professionale e alla famiglia.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei innanzi tutto sottolineare che non mi è agevole distinguere tra « fase 1 » e « fase 2 »...

VINCENZO ZACCHEO. È più facile « Cosa 1 ».

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* ...proprio perché io voglio che vi sia continuità in quest'azione. Il risanamento non è solo premessa ma è un modo di cominciare una fase di specie dell'occupazione.

Gli ultimi dati dell'economia sono abbastanza confortanti in materia perché il tasso di crescita sta aumentando, forse non con il ritmo con cui avrei voluto ma è molto più forte di ogni previsione, e quindi significa che «fase 1» e «fase 2» sono praticamente la stessa cosa e sono agganciate l'una all'altra.

Detto questo, prendo atto e faccio mia la preoccupazione dell'onorevole Scalia sul forte contenuto sociale della politica del Governo. Indubbiamente i limiti di bilancio sono stati e sono tali da rendere la politica di intervento sociale di diminuzione delle diseguaglianze meno vigorosa di quello che si poteva sognare o sperare. Noi però a questa materia stiamo dedicando una forte quantità di risorse proprio nella direzione da lei auspicata: abbiamo inciso sugli assegni familiari, sulla politica dell'infanzia (tema sul quale è stata presentata un'altra interrogazione in relazione alla quale sarò più ampio) prevedendo una spesa di 800 miliardi e soprattutto sulle aree più marginalizzate del sud. Riconosco che questa è una politica di lungo periodo, riconosco che questo è il grande problema del nostro paese sul quale ci impegniamo con estremo vigore e con una preoccupazione meno grave nei confronti dell'«ecosostenibilità». Intendo dire che non è che non la sentiamo forte, ma che i nuovi investimenti sono tutti frammentati, molto ecocompatibili. Penso a tutta la politica di rinnovamento dell'edilizia che abbiamo varato negli ultimi tempi, alla gestione del territorio e delle periferie. Il nuovo tipo di industrializzazione che è molto *soft* e pochissimo legato ai grandi investimenti ci rende più tranquilli sul tema dell'ecocompatibilità.

Il capitolo sul quale occorre intervenire con il massimo vigore riguarda l'azione di risanamento, e cioè il problema delle acque reflue, dei rifiuti, della pulizia dei

fiumi. Al riguardo le chiedo una seria cooperazione perché ci troviamo bloccati da mille legacci e mille ostacoli quando vogliamo intervenire in materia di inceneritori e di depuratori. C'è bisogno di un rapporto molto stretto in questo settore, perché abbiamo tanti interventi pronti — che non solo sono ecosostenibili, ma sono fortemente innovativi...

GIANPAOLO DOZZO. La pulizia dei fiumi.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* ... per l'ambiente — che non riusciamo a realizzare per una serie di veti reciproci, perché nessuno vuole che questi interventi di investimenti vengano fatti vicino a casa propria.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di replicare.

MASSIMO SCALIA. Sono sostanzialmente soddisfatto per quanto lei ci ha detto circa l'impegno di lunga lena per migliorare lo Stato sociale del paese, in particolare per i ceti più emarginati e meno difesi.

Sono anche sostanzialmente soddisfatto per il fatto che lei rivendichi per il suo Governo — giustamente — quel suggerimento che è diventato poi politica economica dell'esecutivo: faceva riferimento all'ultimo provvedimento collegato alla legge finanziaria quando ricordava che per la prima volta, invece di configurare le grandi opere pubbliche come un lato dell'economia, il provvedimento collegato ha scelto di porre come asse di una nuova programmazione economica il recupero edilizio, il restauro urbano e gli incentivi fiscali alle imprese che si comportano virtuosamente dal punto di vista ecologico. Questa è una cosa della quale, ovviamente, siamo contenti.

Mi rendo conto anche delle difficoltà alle quali lei ha alluso, però sta anche alla capacità di governo superare questi ostacoli. Si sono svolte conferenze dei servizi per fare cose meno nobili; forse, si po-

trebbe seguire questa stessa strada anche per superare le difficoltà a cui lei accennava.

Questo tipo di indirizzo ecosostenibile delle grandi politiche economiche indubbiamente non mi sembra molto compatibile con il raffiorare ogni tanto di progetti come quello per il ponte sullo stretto di Messina; è un'opera unica, di cui non esiste ancora un progetto esecutivo, che pone grandi problemi di stabilità a fronte delle perturbazioni di carattere metereologico (mi riferisco al vento e a fenomeni di carattere geodinamico) e che comporterebbe un investimento di molte migliaia di miliardi, a fronte di un piano delle ferrovie che è riposto nel cassetto già da molti anni e che risolverebbe grandissima parte — se si vuole rinunciare a simboli peraltro discutibili — delle questioni del trasporto merci e passeggeri tra il continente — come si suole definire — e l'isola.

(Interventi contro la criminalità)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-02048 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Delfino ha facoltà di illustrarla.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente del Consiglio, il cittadino è sempre più indignato e sfiduciato dalla incapacità e dall'impotenza dello Stato nello stroncare la criminalità quotidiana che lo assale per le strade, nelle case, nelle scuole e nei cantieri.

Vogliamo conoscere quali misure legislative ed operative il suo Governo intenda assumere con urgenza per superare la drammatica quotidiana realtà di furti, scippi, rapine, violazioni delle loro abitazioni, assegni a vuoto, truffe, violenze sfrontate di ogni tipo, che la delinquenza impone alle famiglie e ai cittadini. Vogliamo sapere se il suo Governo vuole inasprire la legislazione vigente, rafforzare la presenza delle forze dell'ordine ed eliminare le condizioni favorevoli alla criminalità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Teresio Delfino.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo è naturalmente pronto a riferire al Parlamento, quando riterrà opportuno, su un argomento di così ampia portata come quello dell'andamento della criminalità, con l'ampiezza necessaria e in modo specifico; anche se questo è già stato documentato da diverse relazioni inviate alle Camere sulla base delle previsioni di legge.

Di certo, però, io non condivido il sommario giudizio testé espresso di impotenza dello Stato nell'azione di contrasto della criminalità; anche perché questo giudizio è contraddetto dagli indubbi successi conseguiti grazie all'impegno delle forze dell'ordine e all'azione condotta dalla magistratura. Certamente, accanto a casi di successo, abbiamo molte situazioni difficili, soprattutto nelle grandi aree urbane in cui questi fenomeni di microcriminalità rappresentano una grandissima preoccupazione.

Riguardo a questi aspetti, il ministro dell'interno ha preso misure continue per un'efficace azione di prevenzione e repressione della criminalità. Intendiamo rafforzare questa presenza non tanto con l'aumento quantitativo della struttura globale delle forze di polizia, quanto con una presenza più capillare nel territorio, con un coordinamento più stretto tra le forze di polizia e soprattutto con la società locale.

Do molta importanza ai progetti per la sicurezza e lo sviluppo del Mezzogiorno recentemente approvati dall'Unione europea, ma soprattutto alle sperimentazioni in cui si sono impegnate le amministrazioni locali in materia di politica di sicurezza urbana, i cosiddetti protocolli di intesa tra i sindaci dei comuni capoluoghi, i prefetti, tutte le strutture che si occupano della repressione, della polizia, della cura delle città. Questi protocolli sono già stati sottoscritti a Modena, a Napoli e a Cagliari e danno un'efficacia molto mag-

giore alla lotta alla criminalità; impegnano nel territorio tutti, non soltanto le forze di polizia in senso specifico, perché sottolineo che questo è un compito che veramente spetta a tutti i cittadini.

Il ripristino della legalità è evidentemente compito primario delle forze di polizia, ma non lo possiamo confinare a queste ultime. L'esperimento di coinvolgere tutta la struttura di una città e di responsabilizzarla, sta dando, dove è cominciato, risultati molto buoni, ed è, secondo me, uno strumento di controllo, di trasparenza e di maggiore efficacia della polizia.

Naturalmente vi è anche la valorizzazione dell'azione dei sindaci e delle comunità locali per le iniziative che riguardano il controllo della criminalità. Questa è l'azione che intendiamo intraprendere; in molti casi l'inasprimento delle pene non serve all'obiettivo che in teoria sarebbe destinato ad adempire.

PRESIDENTE. L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente del Consiglio, devo dichiararmi insoddisfatto della sua risposta. Certamente il problema è noto e ci sono ampie relazioni, ma la questione che noi solleviamo non è solo quella del contrasto alla grande criminalità organizzata. Anche su questo versante, e al di là di dati positivi, c'è una realtà propria nella città di Napoli (sino ad oggi sono trenta i morti ammazzati); quindi al riguardo c'è un grande cammino da fare.

Quello che ci preoccupa è che non sono venute né indicazioni concrete, né risposte convincenti che dimostrino la reale volontà del suo Governo di operare una svolta forte rispetto ad una situazione drammatica. Non è più tollerata nel paese la cultura del permissivismo, che rende sempre più sfrontati i delinquenti nelle loro azioni criminose. C'è bisogno di dare ai cittadini la certezza che la criminalità non resti impunita e che venga combattuta efficacemente sul territorio con una accresciuta presenza delle forze dell'ordine.

Signor Presidente, il cittadino è naufragato nel vedere immediatamente in circolazione delinquenti arrestati il giorno prima, grandi criminali esperti in sequestri e nel pentitismo, responsabili di decine di morti, che grazie anche alla legge Gozzini sfuggono e commettono nuovi efferati reati. Ci aspettavamo una risposta che, facendosi carico di questa crescente domanda di sicurezza che sale dal paese, affermasse senza alcuna incertezza la volontà decisa del Governo di assicurare tutti i mezzi e gli strumenti necessari per la quotidiana battaglia dello Stato mirata ad ottenere il pieno rispetto delle regole di convivenza.

Ogni giorno dalla stampa, dall'informazione radiotelevisiva viene una denuncia costante dello stato di degrado che attraversa il paese, di un'inadeguatezza profonda della legislazione che vanifica l'impegno generoso delle forze dell'ordine. È tempo di cambiare, di orientare veramente lo Stato al servizio dei cittadini, dando ascolto alle loro ansie, se si vogliono evitare derive da *far west* (*Applausi dei deputati dei gruppi del CDU-CDR, di Forza Italia e di alleanza nazionale*).

(Provvedimento del TAR del Lazio sulla terapia Di Bella)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Bressa n. 3-02049 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrarla.

GIANCLAUDIO BRESCA. Signor Presidente del Consiglio, tra la prima ordinanza del TAR del 9 febbraio, che sospendeva la limitazione della prescrivibilità della somatostatina e la seconda del 9 marzo, che ordina di eseguire tale decisione, le norme sono cambiate. Infatti il 17 febbraio il Governo ha approvato un decreto-legge che regola non solo la sperimentazione clinica dei farmaci che fanno parte del trattamento, ma anche l'esercizio della competenza della commis-

sione unica del farmaco, stabilendo limiti alla sua discrezionalità. L'unico che pare non essersi accorto di questo fatto è il TAR del Lazio, che con un'ordinanza creativa ha deciso non di applicare il diritto, ma di farsi interprete di un'emozione. Si chiede quale sia la valutazione del Governo e quali provvedimenti intenda assumere in proposito.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Intendo innanzitutto ribadire che in questa vicenda, come in tutte quelle riguardanti la sanità, l'unica preoccupazione del Governo è quella di assicurare a ciascun malato la migliore terapia possibile in un quadro di speranze, ma anche di certezze sull'efficacia del proprio stato. Questo è ancora più vero quando i casi sono gravi, come quelli che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni.

Venendo allo specifico tema dell'interrogazione, ricordo che con ordinanza del TAR del Lazio si è proceduto alla nomina di un commissario *ad acta* per l'iscrizione del multitrattamento Di Bella nell'elenco previsto dal decreto-legge n. 536 del 1996. Per effetto di tale provvedimento la somatostatina dovrebbe essere distribuita gratuitamente ai pazienti in stato patologico avanzato, cosiddetti malati terminali. Ciò avverrebbe quando è stato appena avviato un ampio e condiviso procedimento di sperimentazione per accettare l'efficacia terapeutica del trattamento. Il Governo non condivide tale pronuncia ed intende impugnarla davanti al Consiglio di Stato per farne valere la illegittimità anche a fronte della normativa del decreto-legge intervenuto a disciplinare la materia.

Il Governo intende altresì evidenziare in modo chiaro, e nell'interesse esclusivo dei malati, la questione di fondo che sembra porsi, quella cioè di stabilire se le terapie, le cure e gli interventi che il servizio pubblico deve garantire devono essere assicurati dagli organi tecnici dello

Stato o dalle sedi più disparate siano esse politiche, giudiziarie o di qualsiasi altro genere.

Sotto questo profilo l'idea che gli organi dello Stato possano essere commissariati non mi pare del tutto tranquillizzante sia per il paese, sia per la sua tenuta democratica. Mi domando infatti se dovremo assistere alla nomina di commissari in sostituzione...

DOMENICO GRAMAZIO. Al posto della Bindi, bisognerebbe metterli ! Al posto della Bindi ! È una vergogna !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* ...in sostituzione del Capo del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* ...o del Capo dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Intendo perciò percorrere tutte le strade per sollevare un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato dinnanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di replicare.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi dichiaro sicuramente soddisfatto della risposta che lei ha dato.

DOMENICO GRAMAZIO. Lo devono sapere i malati del tuo collegio quello che hai detto !

PRESIDENTE. Colleghi, è bene non fare... ! Onorevole Gramazio !

GIANCLAUDIO BRESSA. Se stanno guardando la televisione, mi hanno ascoltato ! Non ho alcuna difficoltà a ripetere queste parole in qualunque parte d'Italia !

Credo che i provvedimenti del Governo, il ricorso al Consiglio di Stato, ma

soprattutto l'iniziativa di sollevare il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale, restituiscia certezza ai cittadini, soprattutto a quelli malati che hanno ancora più bisogno degli altri di avere assicurazioni. Non vi è certezza per nessuno quando c'è confusione di poteri.

Quale competenza intrinseca ha il magistrato per ordinare che si somministri o meno la somatostatina a spese del servizio sanitario nazionale? Nessuno contesta la libertà di curarsi o meno: non è questo il problema in discussione, il problema è un altro, è che con l'ordinanza del TAR vengono scavalcate tutte le procedure di legge che portano all'adozione di provvedimenti di spesa da parte del servizio sanitario nazionale.

MASSIMO MARIA BERRUTI. È una sentenza!

GIANCLAUDIO BRESSA. Appunto, è una sentenza che cancella le leggi dello Stato. Credo che il compito della magistratura sia quello di interpretare le leggi, non di cancellarle. Comunque è opportuno che la Corte costituzionale entri nel merito e chiarisca.

MAURIZIO GASPARRI. Spiegalo a Borrelli!

GIANCLAUDIO BRESSA. È molto più opportuno che lo faccia la Corte che non lei, onorevole Gasparri.

PASQUALE GIULIANO. Avete tutti i mezzi per impugnarla!

UMBERTO CHINCARINI. Dillo a Papalia!

GIANCLAUDIO BRESSA. Anche se la mia convinzione è che questa materia sia di esclusiva competenza del Governo e non di altri, questo fatto mi induce però ad un'ulteriore conclusiva considerazione. Fare chiarezza sui poteri dello Stato e su

chi deve esercitarli effettivamente significa anche definire con certezza la responsabilità dei poteri.

Nei giorni scorsi siamo stati tutti coinvolti in un'accesa discussione su chi dovesse essere ritenuto responsabile di alcuni incidenti ferroviari: i cinque dipendenti licenziati, i dirigenti, gli amministratori delle Ferrovie dello Stato e, per qualcuno, il ministro.

GIOVANNI FILOCAMO. Vergogna!

DOMENICO GRAMAZIO. Vergognati! Sono fregnacce gratis!

GIANCLAUDIO BRESSA. Forse varrebbe la pena di estendere la riflessione sul fatto che ogni decisione che incide sul destino dei cittadini deve avere un responsabile: ferroviere, amministratore di società, presidente di tribunale amministrativo. La regola deve essere la stessa...

PRESIDENTE. Colleghi, è bene che questioni così tragiche non siano oggetto di contesa politica.

(Criteri di nomina dei consigli di amministrazione degli enti e Spa pubblici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pisanu n. 3-02050 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Pisanu ha facoltà di illustrarla.

BEPPE PISANU. Chiedo al Presidente del Consiglio di illustrarci, seppure in maniera inevitabilmente succinta, i criteri e le procedure seguite dal Governo nella scelta degli amministratori di enti ed aziende pubblici, con particolare riferimento al caso dell'Ente poste. Lo chiedo perché ho la netta sensazione che finora il Governo abbia seguito, peggiorandoli, i deprecati metodi della cosiddetta seconda Repubblica (*Commenti*)... della prima. Sono più deprecabili quelli della seconda,

quindi il *lapsus* freudiano torna quanto mai opportuno (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Faccio questa richiesta perché abbiamo assistito, da un anno e mezzo a questa parte, ad un'occupazione sistematica di tutto il potere occupabile mediante uomini appartenenti all'area politica della maggioranza.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nel procedere alla designazione dei componenti del consiglio di amministrazione di enti pubblici il Governo osserva le procedure ed i criteri previsti dalle disposizioni di legge che sono specifiche ed analitiche per ognuno dei consigli di amministrazione di cui si tratta.

In mancanza di specifica normativa per la scelta dei consigli di amministrazione si seguono le procedure e si accertano i requisiti di onorabilità e professionalità, secondo le direttive e gli indirizzi di carattere generale stabiliti dalla Presidenza del Consiglio. Nel caso specifico delle poste, il Ministero del tesoro, che esercita i diritti dell'azionista, d'intesa con il Ministero delle comunicazioni, si è uniformato ai criteri precedenti ed ha tenuto conto di una doppia esigenza: in primo luogo trovare consiglieri di amministrazione ed amministratori che fossero esperti di organizzazioni complesse, come il sistema delle poste; in secondo luogo che abbiano conoscenza dei problemi di carattere creditizio...

MASSIMO MARIA BERRUTI. E di voti !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...dato che il sistema delle poste ha in sé una struttura di raccolta e di impiego del denaro molto vasta, capillare e, presumo, assai importante per il paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisanu ha facoltà di replicare.

BEPPE PISANU. La risposta del Presidente del Consiglio sarebbe soddisfacente se fosse vera, ma non è vera; non lo è in linea generale né nel caso specifico dell'Ente poste, che pure rappresenta un esempio di lottizzazione, diciamo così, blanda, sul modello della RAI, radio televisione italiana.

Per l'Ente poste avete nominato, signor Presidente del Consiglio, sette persone (*Commenti del deputato Albanese*): un funzionario del Ministero del tesoro che dovrebbe essere, per definizione, indipendente; un ex deputato dell'opposizione; un dirigente industriale del consorzio agroalimentare di Bologna, ascritto all'area di un partito di opposizione; un ex deputato della sinistra; la gentile consorte dell'organizzatore di un minipartito dell'Ulivo; un dirigente in carica, notoriamente vicino ad una grande organizzazione sindacale ed al relativo partito politico di riferimento; un *manager* ex dirigente della Olivetti, il quale, tra l'altro, dovrà fare i conti con un pesantissimo contenzioso tra le poste e l'Olivetti per 165 miliardi di lire.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Bazzecole !

ILARIO FLORESTA. Siete vergognosi !

BEPPE PISANU. Contenzioso di cui si sta occupando l'autorità giudiziaria.

Ho posto quella domanda anche perché mi è parso di cogliere nella composizione di questo consiglio di amministrazione il tentativo di coinvolgere nella spartizione i partiti dell'opposizione e tacitarli in questo modo.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Non c'è l'opposizione !

BEPPE PISANU. In realtà, c'è un solo modo per tacitare i partiti di opposizione,

quello di nominare uomini competenti e capaci, indipendentemente dal partito politico di appartenenza (*Commenti*).

Credo, signor Presidente della Camera, che un consiglio d'amministrazione come questo non sarà in grado di rimettere in sesto il peggior servizio postale d'Europa. Comunque, su tale consiglio d'amministrazione, noi accenderemo i fari del Parlamento e terremo ben desta l'attenzione sul suo operato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

(*Interventi per la funzionalità delle Ferrovie dello Stato*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boghetta n. 3-020351 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Boghetta ha facoltà di illustrarla.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente del Consiglio, anni di ruberie e di malgoverni hanno portato allo sfascio le ferrovie dello Stato. Si sono spurate migliaia di miliardi per un servizio ed infrastrutture insufficienti rispetto alle esigenze del paese. Non vediamo, però, cambiamenti positivi. Vediamo invece una dirigenza aziendale che licenzia tre lavoratori, dando in pasto all'opinione pubblica dei capri espiatori, additando tutta la categoria come colpevole dello sfascio.

Si sta conciliando anche il diritto di sciopero, tant'è che molti sono stati pre-cettati pur avendo come obiettivo la sicurezza dei lavoratori e degli utenti. Si ricattano i ferrovieri che denunciano la situazione in cui versano le ferrovie; si chiede preventivamente quali lavoratori intendano aderire agli scioperi. C'è un clima poliziesco insopportabile ed illegale.

Signor Presidente, le colpe sono di chi ha governato e di chi sta governando, di chi ha gestito e di chi sta gestendo, dei sindacati che, invece di fare il loro mestiere, ne hanno fatto un altro rendendosi responsabili di quello che è accaduto. Noi

tutti dobbiamo assumerci la responsabilità di quello che abbiamo e di quello che non abbiamo fatto. Per questo le chiediamo, signor Presidente del Consiglio, che cosa intenda fare per rilanciare le Ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Le vicende di maggiore complessità che caratterizzano l'attuale congiuntura delle Ferrovie dello Stato consistono, in primo luogo, nella necessità di promuovere un accelerato sviluppo della capacità di trasporto; in secondo luogo, nel rilancio ed efficienza dell'economia dell'azienda, anche attraverso il contenimento dei costi nonché un clima costruttivo di relazioni industriali; in terzo luogo, nell'adeguamento tariffario correlato alla qualità dei servizi; in quarto luogo, nella concentrazione sull'attività più strettamente legata al trasporto ferroviario; da ultimo nella ricostruzione di un quadro di trasparenza gestionale ed amministrativa.

Il Governo si è impegnato a fornire i mezzi finanziari adeguati per attrezzare le linee esistenti e per realizzare il quadruplicamento delle linee più congestionate.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, non le interessano le ferrovie?

BEPPE PISANU. È l'onorevole Mattarella che è venuto qui.

PRESIDENTE. È un elemento di disturbo.

Prego, signor Presidente del Consiglio.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il piano di impresa 1997-2001, approvato dal Governo, ha come obiettivo l'equilibrio gestionale dei servizi passeggeri a lunga e media percorrenza e del trasporto di merci; il contenimento della contribuzione pubblica — e ribadisco « contenimento » e non certo cancellazione — nonché « l'efficien-

tamento» (come si dice) della gestione. Il Governo definirà il recepimento della direttiva comunitaria ed attuerà i processi di riorganizzazione societaria essenziali per garantire trasparenza, efficienza e sostenibilità del sistema ferroviario italiano.

Sulla dismissione di attività non strategiche il vertice delle ferrovie si è impegnato ed ha offerto piena collaborazione a tutti i piani che si stanno ora preparando. C'è quindi una nostra richiesta continua al vertice delle ferrovie di procedere in fretta a questa grande operazione di riorganizzazione. Sulla sicurezza il ministro ha recentemente riferito al Parlamento. Al di là delle statistiche dalle quali emerge che non vi è stato un peggioramento, i sinistri e le disfunzioni cui assistiamo hanno origini certamente lontane nello stato di trascuratezza in cui è stato relegato il trasporto ferroviario sino al recente passato, nonostante le ingenti risorse ad esso destinate. Le conseguenze sono: una rete vecchia e spesso satura che rende difficoltosa la manutenzione ed un materiale rotabile, anch'esso vecchio, che esige un forte ammodernamento.

Condivido perciò le valutazioni espresse dal ministro, cioè il fatto che è necessario moltiplicare gli sforzi verso una maggiore funzionalità e una maggiore sicurezza, ma non sarebbe onesto promettere il raggiungimento di tutti gli obiettivi elencati in un breve termine. Per questo abbiamo predisposto un piano a lungo termine.

PRESIDENTE. L'onorevole Boghetta ha facoltà di replicare.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, noi ribadiamo che i licenziamenti devono essere annullati, che il diritto di sciopero deve essere ripristinato e che agli utenti occorre fornire un buon servizio tutto l'anno e non solo nei giorni di protesta.

Dobbiamo prendere atto che certe ricette per il rilancio delle ferrovie siano già fallite in altre nazioni e che lo stesso piano di impresa è fallito e va cambiato. Deve essere cambiato il piano di esercizio

degli Eurostar, bisogna dare priorità ai pendolari, al trasporto merci, alla manutenzione e alla sicurezza, e occorre semplificare fortemente l'organizzazione interna delle ferrovie. Dobbiamo attuare finalmente il rinnovo del piano generale dei trasporti previsto dalla legge finanziaria (già da un anno aspettiamo la conferenza nazionale), ma soprattutto deve essere ripristinato un clima diverso all'interno della maggioranza. I recenti avvenimenti hanno costruito un clima pesantissimo, che sicuramente non rende possibile un cambiamento del sistema dei trasporti e un rilancio delle ferrovie.

Noi chiediamo a lei e al ministro Burlando di ripristinare un clima di maggioranza positivo e favorevole. Aspettiamo ed auspicchiamo una risposta positiva e vogliamo dire con chiarezza che non ci renderemo responsabili dell'atto finale dello sfascio delle ferrovie.

(Dichiarazioni del ministro dell'interno sulla nuova legge sull'immigrazione II)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-02052 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Gasparri ha facoltà di illustrarla.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, lei in precedenza ha già dato alcune risposte circa il comportamento e le valutazioni del ministro dell'interno. Mi consenta di rinnovare, a nome del mio gruppo, le perplessità in merito all'attendibilità del Ministero dell'interno. Il ministro Napolitano, infatti, ha detto che la legge sull'immigrazione non può funzionare e poi si è smentito; il sottosegretario Sinisi attacca i marescialli e poi dice di essersi sbagliato: mi sembra che questo Ministero dell'interno sia un po' inaffidabile!

Restiamo convinti che la nuova legge sull'immigrazione sia largamente inaffidabile, come Napolitano ha ammesso nella sua prima affermazione, poi smentita in

maniera poco credibile. Quando costruirete i centri di accoglienza? Inoltre, lei sa che la legge consente a chi dimostrerà di essere giunto in Italia prima del varo della nuova legge di rimanere soggetto alla legge Martelli? Traduzione: se un immigrato clandestino fermato in una piazza dimostrerà, con una testimonianza di comodo, che è giunto in Italia un anno fa, non sarà espulso.

Insieme ai colleghi Armaroli, Selva e agli altri componenti della Commissione affari costituzionali ho denunciato per tempo i limiti di questa legge, che è poco europea, poco efficace e poco funzionale per garantire ordine nel nostro paese. Lei è in grado di assicurare davvero che funzionerà? O è vero il «Napolitano uno», che ha ammesso i limiti di questa legge, o è falso (a mio avviso) il «Napolitano due», che ha smentito sé stesso. Siamo molto preoccupati perché nel tempo questa legge dimostrerà di non garantire gli standard europei di sicurezza.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ribadisco quanto ho detto in precedenza, perché si tratta di una interrogazione molto simile. Mi rendo conto che il problema è estremamente serio ed importante. Le posso solo assicurare, onorevole Gasparri, che siamo impegnati con ogni sforzo per fare in modo che la legge funzioni, in quanto la riteniamo realistica ma anche sotto molto aspetti costosa e complessa dal punto di vista organizzativo.

Lei ha citato i centri di accoglienza, che debbono essere articolati in modo diffuso sul territorio. Essi inoltre devono essere abbastanza capienti per far fronte anche alle emergenze e severamente controllati, perché altrimenti non adempirebbero le proprie funzioni. Mi rendo conto, quindi, che l'organizzazione di questa legge è complessa; la posso solo invitare a compiere un esame, tra qualche mese o tra qualche anno, di quelle che saranno le

conseguenze della legge, perché è evidente che dovremo provarla al momento della sua esecuzione.

Posso affermare le stesse cose sul problema delle testimonianze di comodo, che anche noi sentiamo profondamente perché, in caso di testimonianze di comodo, si apre veramente una breccia nella legge.

Non si può fare altro che esercitare ogni energia ed ogni sforzo perché questo non avvenga; d'altra parte non vi è alcuna ragione per cui siano accettate testimonianze di comodo. È un problema che noi stessi ci poniamo e posso solo dire che faccio mia la sua preoccupazione perché ho interpretato la legge nella vera lettera e non solo nello spirito, quindi con l'apertura che deve avere una legge sull'immigrazione, ma anche con severità per quanto riguarda i requisiti. Se in futuro mancheremo riguardo o all'apertura o alla severità, certamente ne dovremo rispondere di fronte al Parlamento e al paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. La ringrazio di avere fatto sua la mia preoccupazione, che del resto non è mia personale ma è diffusa nel paese e anche nel Parlamento. Le faccio però presente che si sarebbe potuto ovviare a questo problema di testimonianze di comodo perché la legge dice che l'immigrato può con elementi obiettivi dimostrare di essere giunto prima. Noi proponemmo in Parlamento che un rapporto di polizia, un provvedimento di espulsione, un atto proveniente da una pubblica autorità potesse essere utilizzato come sistema di certificazione di un arrivo in Italia precedente alla nuova legge. I nostri emendamenti non furono accettati per le pressioni politiche di alcuni gruppi parlamentari (rifondazione comunista e verdi in particolare), che interpretano quella norma come una sorta di *escamotage*. Verificheremo nell'andamento dell'applicazione della legge cosa accadrà. Con questa interrogazione volevamo esprimere la nostra preoccupazione,

che è anche di altri gruppi. Valuteremo con attenzione eventuali proposte referendarie di modifica di questa legge, ma puntiamo anche ad una sperimentazione sul terreno per vedere attraverso gli strumenti di verifica parlamentare, che con l'ordine del giorno sono stati stabiliti, se il Governo avrà nel tempo l'onestà di ammettere manchevolezze e non si compoterà nei modi abbastanza inconsueti del ministro Napolitano. Egli francamente dovrebbe comprendere che se tutta la stampa e tutti gli organi di informazione hanno interpretato le sue parole in un certo senso, si può prendere atto della sua smentita ma resta il dubbio sulla confessione. Essendo una riunione di partito forse il ministro Napolitano si era un po' lasciato andare, ritenendo che in quella sede si potessero dire verità maggiori di quelle che si vengono a dire nel Parlamento. Noi invece siamo molto preoccupati e poniamo al primo posto, nel rispetto di quote limitate di ingressi, il problema della difesa dei diritti degli italiani, della legalità, della sicurezza delle nostre città. In questo senso la nostra vigilanza sarà intensa, così come ci auguriamo il senso di responsabilità del Governo.

(Misure contro la pedofilia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lucchese n. 3-02053 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 10*).

L'onorevole Lucchese ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente del Consiglio, ormai la cronaca nera quasi quotidianamente riporta episodi di pedofilia, molti dei quali si verificano in associazioni di varia natura, che si occupano di bambini. Uno di questi casi è esplososi qualche giorno fa ad Alcamo, in provincia di Trapani, dove un istruttore di squadre di calcio giovanili ha approfittato della sua posizione. Vi è la fondata preoccupazione che questo feno-

meno possa allignare presso altre associazioni sportive o similari che si occupano in vario modo e a vario titolo di bambini. Tutto questo ha creato e crea uno stato di allarme — anche di panico — presso le famiglie che affidano i propri figli nelle mani di associazioni che si occupano a vario titolo di sport, attività ricreative, artistiche e quant'altro.

Si chiede pertanto se il Governo abbia esaminato questo fenomeno sotto il punto di vista di un controllo ai vari livelli di tutte le società ed associazioni varie e come intenda affrontare questa emergenza intervenendo in via preventiva con idonei ed opportuni strumenti.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il problema che lei pone, onorevole Lucchese, è di enorme gravità. D'altra parte per questo motivo è già stato oggetto di risposta ad un'interrogazione solo pochi giorni fa. La risposta è stata data dal Vicepresidente del Consiglio proprio perché è un problema inquietante che riguarda tutte le famiglie. Debbo dire che mentre dobbiamo essere vigili (darò una risposta poi sulle misure concrete), profondamente indignati e predisporre una rete per la difesa contro questi fenomeni, occorre anche riconoscere che in questo paese vi sono ogni giorno, ogni week end, centinaia di migliaia di adulti che si dedicano con estrema dedizione, con pulizia mentale, con spirito di servizio all'educazione dei bambini. In tante società sportive, in tutto il paese c'è un volontariato sano su cui si fonda anche buona parte del processo educativo.

È chiaro che questo ci obbliga ancora di più ad essere vigili e duri riguardo a qualsiasi deviazione.

Abbiamo avviato un'azione di prevenzione e di coordinamento dei vari interventi, sia repressivi che educativi, promozionali e culturali.

Per quanto riguarda le attività internazionali, ci siamo aggregati a tutte le

iniziativa in corso relative alla riforma della legislazione ed ai coordinamenti internazionali riguardanti la pornografia minorile e il turismo sessuale, problemi che sono stati portati, ad esempio, davanti all'Assemblea del Consiglio d'Europa nella riunione del 25 settembre 1996.

Sul piano interno, va ricordata la legge 15 febbraio 1996, n. 66, con la quale sono state introdotte aggravanti molto forti nel codice penale nei casi in cui vi siano reati in danno di minori di 14 e di 10 anni nonché, come l'onorevole interrogante sa, la perseguitabilità d'ufficio dei fatti posti in essere in danno dei minori di 14 anni.

Il fenomeno dell'utilizzazione di bambini ai fini della produzione di materiale pornografico non forma oggetto di specifica considerazione nel codice vigente, ma rientra nella previsione generale dell'articolo 528, che reprime il fenomeno della pornografia senza operare distinzioni. Anche su questo è chiaro che bisognerà intervenire, prevedendo norme più specifiche.

Vorrei anche ricordare la legge n. 285 del 1997, recante disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, in cui viene previsto quel ruolo attivo che giustamente l'onorevole Lucchese ritiene ancora più necessario del ruolo repressivo. Si prevedono cioè misure specifiche per lo sviluppo di servizi di contrasto e di recupero per bambini e bambine vittime di sfruttamento e di violenze. La legge, inoltre, stanzia 800 miliardi — ed è la prima volta che avviene, nel nostro paese — per azioni concrete in favore dell'infanzia e prevede meccanismi di spesa che consentiranno di destinare le risorse soprattutto alle zone, come quelle meridionali, in cui questi problemi sono stati statisticamente più gravi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, non c'è dubbio che il problema sia molto grave ed inquietante, si è fatto

qualcosa, ma ancora resta moltissimo da fare. Sarebbe opportuno, tra l'altro, procedere ad un censimento delle varie associazioni e società che, a vario titolo, si occupano di bambini, quindi occorre svolgere un'analisi dell'idoneità dei programmi che le varie società si prefiggono e procedere ad una verifica dei requisiti, non solo professionali, ma direi anche morali delle persone addette alla cura dei minori. Appare opportuna anche una verifica delle strutture e delle attrezzature in uso nelle varie associazioni, prevedendo una sorta di accreditamento, come avviene con strutture private convenzionate con lo Stato. Penso che sarebbe oltremodo opportuno effettuare un esame dell'attività che viene svolta, attraverso assidui e specifici controlli da parte di personale appositamente preparato e professionalmente adeguato, nei vari settori di intervento. È opportuno che tale compito venga assegnato all'osservatorio per i problemi dell'infanzia presso il dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio. È assolutamente indispensabile, altresì, stabilire che le persone che si occupano di attività giovanili siano adeguatamente istruite e sottoposte ad opportuni esami che ne accertino l'idoneità all'esercizio dell'attività che si prefiggono. Poiché si tratta di cura e tutela dei bambini, in un'età particolarmente delicata per lo sviluppo non solo fisico, ma anche psichico, sarà necessario svolgere anche una preventiva indagine sulla personalità di quanti sono preposti a tale attività. Non si può quindi lasciare che la situazione si aggravi, occorre porre in essere una serie di rimedi, con la dovuta urgenza, senza accampare l'alibi della mancanza di strutture e di mezzi finanziari: quelli stanziati con l'ultima legge non sono moltissimi, rappresentano un segnale positivo, ma non sono sufficienti. Non c'è tempo da perdere, quindi, nell'affrontare questo gravissimo problema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà con immediate votazioni mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bordon, Corleone, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Scalia, Sinisi, Treu e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 marzo 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il senatore Ettore Rotelli, in sostituzione del senatore Antonio D'Ali, dimissionario.

Seguito della discussione degli abbinati progetti di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194); Balocchi ed altri: Norme in tema di

cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio (386); Costa: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni (3137) (ore 16,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli abbinati progetti di legge: Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria; Balocchi ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio; Costa: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni.

(Ripresa discussione di una pregiudiziale – A.C. 3194)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è da ultimo mancato il numero legale nella votazione della questione pregiudiziale di costituzionalità Contento ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 9 marzo 1998 – A.C. 3194 sezione 1*).

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Contento ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Presidente, le schede, per favore! Non fate i pianisti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	147
Hanno votato <i>no</i> ...	226

(*La Camera respinge — Vedi votazioni.*)

(Esame degli articoli — A.C. 3194)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3194, nel testo della Commissione.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Carlo Pace 1.9, Ballaman 2.6, 2.7, 2.8, 2.3, 2.5 e 2.56, Carlo Pace 2.160, e 3.40, Teresio Delfino 3.55, Armosino 3.4, Ballaman 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.15, 3.10, 3.11, 3.12, 3.14, 3.13, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.21, 3.22, 3.24, e 3.23, Teresio Delfino 3.36, 3.37 e 3.38, Vigni 3.47, Volontè 3.39, Armosino 3.26, Teresio Delfino 3.57, Ballaman 3.27, 3.28 e 3.29, Carlo Pace 3.44, Teresio Delfino 3.58, e 3.40, Armosino 3.30 e 3.60, Sanza 3.59, Vigni 3.49, Cerulli Irelli 3.71 e 3.72, Carlo Pace 3.45, Ballaman 3.33, 3.34 e 3.35, Armosino 4.1, Ballaman 4.2, Sanza 4.11, Armosino 4.31 e 4.3, Teresio Delfino 4.12, Ballaman 4.4, Antonio Pepe 4.20, Teresio Delfino 4.13, Ballaman 4.5, Carlo Pace 4.21, Teresio Delfino 4.30, Antonio Pepe 4.43, 4.44, e 44.45, Armosino 4.6, Ballaman 4.7, Vigni 4.28, Carlo Pace 4.24, Teresio Delfino 4.40 e 4.14, Carlo Pace 4.26, Armosino 4.8, Carlo Pace 4.22, Teresio Delfino 4.42, Antonio Pepe 4.46, Armosino 4.9, Carlo Pace 4.27, Paroli 4.10, Volontè 4.15, Carlo Pace 5.7, Ballaman 5.1 e 5.2, Carlo Pace 5.8 e 5.9, Ballaman 5.4, 5.3, 5.5 e 5.6, Merlo 5.10 e 5.11, Carlo Pace 6.3, 6.2, 6.5, 6.4, 6.6 e 6.7, Ballaman 6.01, Carlo Pace 6.02, Teresio Delfino 7.5, Conte 7.3, Leone 7.1, Armosino 7.2 e

Leone 7.4 in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sugli ulteriori emendamenti 1.10, 1.11 e 2.261 della Commissione e 6.03 (nuova formulazione del 2.260) del Governo.

Avverto che nella riunione di ieri della Conferenza dei Presidenti di gruppo si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, a un nuovo contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli. Il tempo complessivo destinato a tal fine è di 8 ore e 10 minuti ripartite nel modo seguente:

tempo per i relatori di maggioranza: 15 minuti ciascuno;

tempo per i relatori di minoranza: 15 minuti ciascuno;

tempo per il Governo: 20 minuti;

tempo per il gruppo misto: 25 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 2 ore;

tempo per interventi a titolo personale: 55 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore e 50 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti italiani: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; patto Segni-liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel seguente modo:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;